

Stili e Tecniche del Cinema



Secret Beyond the Door (Dietro la porta chiusa) di Fritz Lang USA 1947

sceneggiatura: Silvia Richards

fotografia: Stanley Cortez

scene: Max Parker

costumi: Travis Banton

montaggio: Arthur Hilton

interpreti: Michael Redgrave Joan Bennett Anne Revere
Barbara O'Neil

durata 99'

Spinto dal padre Anton, *Stadtbaumeister* (architetto comunale) della Vienna Felix (a cavallo fra Otto e Novecento), il giovane Fritz Lang (nato nel 1890) si iscrive alla *Technische Hochschule* nel 1907. Nonostante i buoni auspici del padre, però, non si diplomerà e abbandonerà la carriera di architetto. Attratto dalle arti figurative e dalla pittura, Lang lascia Vienna per Monaco e Parigi; dopo il tragico intermezzo sul fronte italiano nella Prima guerra mondiale, si trasferisce Berlino, dove trova nel cinema il mezzo espressivo a lui più congeniale per dare basi alla sua idea di 'arte totale'. Infine, nel 1934, è in fuga dalla Germania nazista, verso l'ultimo luogo della sua vita e della sua carriera: Hollywood. Nel suo lungo tragitto intellettuale e fisico, Lang, però, non dimenticherà mai i suoi primi studi di architettura. Ne sono prova evidente sia la sua filmografia tedesca (basti pensare a *Metropolis*), sia la sua stagione hollywoodiana.

Molto si è parlato dell'influenza espressionista in Lang, moltissimo delle implicazioni psicanalitiche, senz'altro presenti, nel suo cinema. Se c'è un filo rosso che lega insieme le sue esperienze artistiche, questo tuttavia è, senza ombra di dubbio, la ricerca spaziale e, ancora più, lo spazio architettonico. È attraverso le sue modulazioni che Lang ci restituisce un resoconto, mai banale, dei suoi riferimenti culturali (l'Espressionismo, che non abbracciò mai completamente; le avanguardie) e delle sue implicazioni ideologiche (Freud e Marx). Il Lang espressionista e il Lang politico come anche quello psicanalitico sono tutti riflessi di un resoconto spaziale: dagli spazi avveniristici della società di massa di *Metropolis*, a quelli ridondanti e oppressivi della città moderna in *M - Eine Stadt sucht einen Mörder* fino a arrivare ai luoghi alienanti della legge in *Fury*, la stessa identità, mutevole, dei soggetti è sempre leggibile nella loro proiezione spaziale.

In quest'ottica *The Secret Behind the Door* (*Dietro la porta chiusa*) è un film esemplare. In apparenza è la storia di un'ossessione, quella di Mark (non a caso, un architetto), che ricostruisce per hobby le stanze di celebri omicidi e uxoricidi, e dell'ansia crescente della giovane moglie, Celia, a cui l'eccentrico marito ha vietato di aprire la porta di una stanza, sempre ermeticamente chiusa. Ma è una storia raccontata per architetture (e costumi a esse perfettamente intonati - potenza del lavoro del Production Designer!)

Sulla traccia del profilo che del regista aveva tracciato Lotte Eisner, si è spesso parlato di Lang come di un "regista di architetture". Intendendo con questa definizione tanto certi colossali set modernisti (come quelli de *Die Nibelungen* e *Metropolis*) che il suo modo di organizzare per forme architettoniche le coreografie delle masse di comparse (ancora come in *Die Nibelungen* e *Metropolis*). In *The Secret...*, tuttavia, è tutto il film che è costruito come una serie di stanze, che prendono vita e scatenano conseguenze drammatiche quando quegli spazi sono invasi da un'altra persona invece del loro abitante originario. Dietro il controluce del noir (un sottogenere cinematografico il cui sistema di codici e stili era stato appena definito), Lang costruisce un universo di riferimenti culturali, citazioni, impliciti, che ruotano tutti intorno alle stanze chiuse o aperte del film. Si tratta di una inversione totale: gli spazi interni non sono i contorni dei personaggi, ma sono quest'ultimi a essere, in un certo senso, le proiezioni dei primi. Contraddizioni e incoerenze delle loro azioni (rilevate dalla critica) non sono allora che risultati di una logica architettonica stringente che, d'altronde, è lo stesso Mark, da buon architetto, a spiegarci mentre mostra orgoglioso agli ospiti le sue particolari creazioni: "In certe condizioni, una stanza può influenzare o anche determinare le azioni di quelli che vi abitano." Sulla base di questa indicazione fornita dal protagonista (interpretato da uno splendido Michael Redgrave), *The Secret Beyond the Door* batte persino il recente *Inception* di Christopher Nolan nel tracciare lungo tutto il film un'analogia tra architettura e stato mentale.